

### Palermo come Beirut



## «I giudici devono sentire l'affetto dei cittadini»

Nel vasto panorama delle reazioni non c'è solo il cordoglio I magistrati non chinano il capo - Messaggi di Nilde Iotti e Francesco Cossiga - Interpellanza dei senatori comunisti

ROMA — Non c'è solo il cordoglio e il dolore. C'è, nell'ampissimo panorama delle reazioni alla nuova sanguinosa strage mafiosa di Palermo, la volontà di non cedere, di andare avanti in questa lotta contro la più potente organizzazione del crimine; c'è la richiesta rivolta al governo e allo Stato di rompere resistenze burocratiche e connivenze politiche ed economiche, di dotare i suoi apparati di uomini e mezzi in grado di vincere la sfida della mafia. Vale per molti l'esempio della lotta al terrorismo, un fenomeno altrettanto sanguinoso che ha ricevuto colpi durissimi dai corpi repressivi dello Stato che hanno potuto aggredire e conseguire risultati inauditi in un clima di mobilitazione popolare e di isolamento sociale e politico del terrorismo stesso. A questo livello la lotta contro la mafia non è ancora pervenuta.

È questa la preoccupazione del presidente della Camera Nilde Iotti che invita tutti ad opporre alla strategia evasiva della mafia «la resistenza più ferma, tenace e totale. La magistratura deve sentire il sostegno, la riconoscenza e l'affetto di tutti i cittadini onesti e ricevere dall'iniziativa del governo e del Parlamento tutti i mezzi materiali e giuridici per continuare a vincere nella sua opera. La mafia è un pericolo per la democrazia italiana: ecco perché — conclude Nilde Iotti — occorre, con un'azione intensa e coerente, far crescere questa consapevolezza in tutti i cittadini italiani e tramutarla in opere e risultati concreti. È un disegno criminoso di estrema pericolosità — ha detto Francesco Cossiga, presidente del Senato — per stroncarlo occorre il concorde impegno dello Stato in tutte le sue componenti, delle forze sociali e di tutti i cittadini».

E alla gente si rivolgono gli stessi magistrati palermitani così orrendamente colpiti, che nel corso di un'assemblea a palazzo di giustizia hanno discusso un documento che invita la collettività a sentire come propri questi martiri, vittime della lotta per assicurare la civiltà della vita di tutti e a rendere concretamente possibile con la sua mobilitazione e fattiva collaborazione la vittoria in questa lotta.

### Il PCI: ricostituire subito l'Antimafia

ROMA — Il capigruppo comunista della Camera e del Senato, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte, hanno compiuto ieri un passo formale presso i presidenti dei due rami del Parlamento ad assumere, d'intesa tra loro, le iniziative necessarie perché si possa giungere sin dai prossimi giorni alla ricomposizione dell'Antimafia.

### Pertini: «L'Italia risponda alla sfida»

ROMA — È una sfida: questa la reazione di Sandro Pertini alla notizia della barbara strage di Palermo. Ma — ha aggiunto il presidente della Repubblica — «è una sfida che

la Repubblica è in grado di fronteggiare con la determinazione del suo popolo e il coraggio dei magistrati e delle forze dell'ordine impegnati in questa dura lotta che sarà con-

### Il card. Pappalardo: «Non rassegniamoci»

PALERMO — La città non si può rassegnare a delitti di questo genere. È il nuovo, accorato appello al

palermitani del cardinale Salvatore Pappalardo. Il prelato è sceso ancora una volta in campo per dire, su-

bita dopo la nuova strage mafiosa, che «nonostante le forze del male si facciano sempre più odiose e prepotenti, occorre mobilitare le coscienze più sane della città nella convinzione che il coraggio degli uomini onesti alla fine avrà il sopravvento».

## Dichiarazioni ottimistiche di Craxi A giorni il governo Ma il programma è ancora un rebus

Longo si candida a una poltrona di ministro, Spadolini tuttora in attesa - La Confindustria: più tasse e stretta ai salari

ROMA — Bettino Craxi è convinto di avere via libera da parte dei cinque partiti che si apprestano a ricostituire la stessa maggioranza della passata legislatura. Alla sua visita ufficiale a Pertini, nella tenuta presidenziale di Castelporziano, ha voluto dare proprio questo senso. «Ho riferito al Capo dello Stato — ha affermato con una dichiarazione di tono ottimistico rilasciata all'«Avanti!» — dell'atteggiamento di piena disponibilità politica che si è venuto delineando, da parte del Pci, del Psi, del Psdi, del Pli, e naturalmente del Psi, verso l'ipotesi della costituzione di una maggioranza parlamentare e democratica, spontanea coalizione di governo».

Il tentativo per la formazione del nuovo governo sta, quindi, per approdare alla ricostituzione del pentapartito. E Craxi ha fatto capire che nei primi giorni della prossima settimana — probabilmente mercoledì — quando si avranno i pronunciamenti di tutte le direzioni politiche dei partiti governativi, egli tornerà da Pertini con la lista dei ministri.

### Berlinguer a colloquio con Domenico Rosati

ROMA — Si è svolto ieri un incontro tra il segretario del Pci Enrico Berlinguer e il presidente della Acli Domenico Rosati. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i temi della riforma della pubblica amministrazione, con particolare riferimento all'iniziativa della Acli della marcia su Genova.

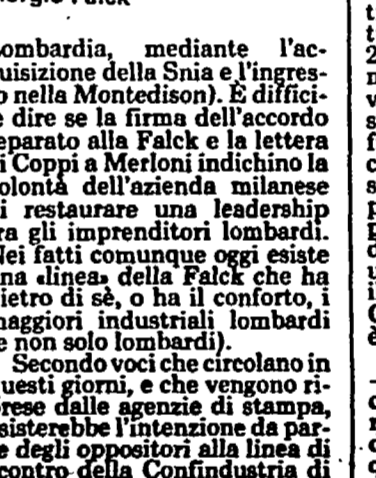
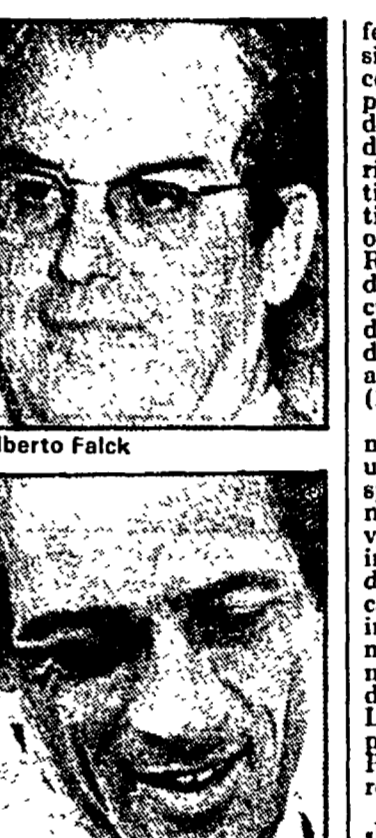
invece a parlare di programma. Il Pci — afferma la Voce repubblicana — è impegnato fino in fondo in un confronto programmatico legale, franco, approfondito col Psi, incaricato di guidare il governo. Poiché tutte le parti del programma (Spadolini ha tuttavia lodato il fatto che un partito di estrazione marxista — come il Psi — abbia impugnatore la bandiera della politica dei redditi). Se le possibilità del segretario del Pci di entrare nel governo come ministro degli Esteri si fanno più tenui, del tutto inalterato sembra il caso economico, in particolare se al Tesoro andasse Guido Carli. E intanto Craxi, a nome dell'area Zaccagnini, affronta nuovamente la questione della presidenza del Consiglio per ripetere una frase quanto mai eloquente: «La Dc non è in sventura». Il presidente della Dc, invece, non è solo formale l'indicazione data dalla Dc a Pertini per uomini «ricchi di idee» e per «un leader nuovo come Rognoni».

La Casa Bianca è rifiutata di commentare la decisione della Camera dei rappresentanti (un emendamento del provvedimento prevede la sostituzione degli aiuti di 80 milioni di dollari alleati della regione per permettere loro di bloccare i rifornimenti di armi ai movimenti di guerriglia) ma il presidente americano ha dichiarato che il blocco degli aiuti ai guerriglieri antisandinisti sarebbe stato «un grave errore».

## Dopo le obiezioni dell'Assolombarda Confindustria, nuovi dissensi. Firmati altri 4 contratti

L'«effetto Falck» provoca secessioni nella Federmeccanica - Annunciati altri accordi - Lama: blocco dei salari? Neppure a parlarne

MILANO — L'«effetto Falck» contribuirà a sconfiggere l'effetto Fin? La secessione delle imprese che rifiutano la disciplina della Federmeccanica e della Confindustria ricopre certo enorme rilevanza. Ma è ancora d'altro, una iniziativa forse più d'impeto della stessa firma separata tra il colosso privato milanese dell'acciaio e la Fin: Antonio Coppi (presidente della Assolombarda, ex vice presidente di Confindustria delegato ai rapporti col sindacato in tempi di Gianni Agnelli) in una lettera al presidente della Confindustria, Vittorio Merloni, indica un indirizzo di politica economica ed industriale contrapposto a quello attualmente prevalente nell'associazione degli industriali.



Secondo voci che circolano in questi giorni, e che vengono riprese dalle agenzie di stampa, esisterebbe l'intenzione da parte degli oppositori alla linea di condotta dell'Assolombarda di impiegarvi proprio un'«allargamento dell'impero Fiat in

ferie estive. Intanto la Fin ha siglato ieri mattina altri due accordi sempre sulla base della proposta Scotti, alla Acis (400 dipendenti) e alla Mitem (200 dipendenti) di Taranto. Ulteriori accordi sono preannunciati nel corso della prossima settimana, benché tante aziende ormai siano chiuse. In Emilia-Romagna hanno firmato la Saci di Cesena (250 dipendenti) il cui titolare è vice presidente dell'associazione degli industriali della provincia di Forlì, l'altra azienda è l'Aurel di Faenza (100 dipendenti).

Antonio Meru

## Dopo il clamoroso voto della Camera che blocca gli aiuti militari al Centro America Nicaragua, anche la CIA contro Reagan

Il vertice dell'organizzazione contrario al coinvolgimento militare nella regione - Silenzio della Casa Bianca sul «rovescio» parlamentare - Aperta a Panama la riunione del gruppo di Contadora - Messaggi di solidarietà dell'Italia, del Brasile e dei liberali tedeschi

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha bocciato la politica centroamericana del presidente Reagan. Al termine di un dibattito che per intensità e toni ha ricordato quelli che caratterizzarono il periodo del Vietnam, la Camera, a maggioranza democratica, ha deciso con 228 voti favorevoli e 195 contrari di sospendere entro l'anno tutti gli aiuti segreti, e gli aiuti militari, che combattono nel Nicaragua contro la giunta sandinista di Managua. Perché la sospensione degli aiuti diventi effettiva è necessario ora che l'emendamento votato nella notte di giovedì dalla Camera sia fatto proprio anche dal Senato.

L'eventualità appare in verità poco probabile essendo questo ramo del parlamento americano a prevalere in materia di politica estera. Il voto della Camera, che rappresenta un vero e proprio colpo per la politica centroamericana del presidente Reagan, blocca un pacchetto di aiuti per oltre 19 milioni di dollari. Esso ha inoltre rovesciato la situazione che si era venuta a creare con un voto precedente allorché gli alleati di Reagan al Con-

gresso erano riusciti, seppure con un solo voto di scarto, a far approvare una mozione in base alla quale qualsiasi sospensione degli aiuti ai ribelli antisandinisti avrebbe dovuto essere accompagnata da un gesto reciproco da parte del governo di Managua che si sarebbe dovuto impegnare a sospendere ogni aiuto ai combattenti del Fronte «Farabundo Martí» impegnati nel Salvador.

La Casa Bianca è rifiutata di commentare la decisione della Camera dei rappresentanti (un emendamento del provvedimento prevede la sostituzione degli aiuti di 80 milioni di dollari alleati della regione per permettere loro di bloccare i rifornimenti di armi ai movimenti di guerriglia) ma il presidente americano ha dichiarato che il blocco degli aiuti ai guerriglieri antisandinisti sarebbe stato «un grave errore».

Il crescente coinvolgimento militare degli Stati Uniti in Centro America, che ha registrato negli ultimi giorni numerose e autorevoli voci di condanna, è osteggiato persino da alcuni alti funzionari della CIA. Fente di

splonaggio americano. Secondo notizie raccolte dalla rete americana «CBS», alti funzionari CIA avrebbero mosso serie obiezioni contro l'uso clandestino di personale paramilitare in azioni contro il Nicaragua. In particolare, gli alti gradi dell'organizzazione temono che l'attività di questi agenti porti in breve tempo ad una inarrestabile escalation del conflitto.

## Il celebre architetto e urbanista morto ieri a 83 anni nel ricordo del presidente dell'INU Piccinato, come «leggere» (e salvare) le città

ROMA — È morto ieri a Roma, all'età di 83 anni, il prof. Luigi Piccinato, architetto e urbanista di fama nazionale internazionale. Nato a Legnago (Verona), dal 1927 al 1974 insegnò urbanistica presso la università di Roma. Era davvero un urbanista nato. Ma c'era anche un serio retroterra di studio, di conoscenza analitica, di approfondimento sistematico, continuamente riveduti dalla grandissima pratica professionale. Le pagine della sua lettura storica degli insediamenti medievali italiani, pubblicate in testo del 1946, hanno aiutato un'intera generazione di urbanisti a conoscere, e perciò ad amare e a rispettare e a difendere, la storia dei nostri insediamenti.



Non c'è città grande o media del nostro Paese con la quale non si sia rivestito. Non c'è occasione che abbia perso per promuovere e sperimentare le ragioni dell'urbanistica moderna perfino sotto il fascismo, con il piano di Sabaudia e con la sua difesa degli insediamenti medievali contro la monumentalità classicheggiante del regime. Ed ha sempre dato un contributo essenziale, spesso decisivo. Quel tempo fu parlarlo con il compagno Baran, vice sindaco di Siena (una delle città che, nei lontani anni Cinquanta, ha avuto un «piano Piccinato»). Ammiravamo insieme il centro storico salvato, le valli ortive protette, parlarlo dei problemi di oggi, delle possibili soluzioni. E convenivamo su due cose: sul fatto che, senza Piccinato, senza la mobilitazione delle intelligenze che la sua battaglia per il patrimonio non si sarebbe salvata; e sul fatto che le sue intuizioni sui pro-

blemi e sulle soluzioni funzionali per lo sviluppo della città sono nel tempo rivelate e giuste. Quante città, in Italia, sono state ugualmente comprese, e perciò salvate, grazie a Luigi Piccinato?

Ficcato era un combattente. Lo era perché credeva nella città come patrimonio collettivo della civiltà, e nell'urbanistica come strumento per salvaguardarlo e svilupparlo. Lo era perché amava il suo mestiere, e ne conosceva il grande valore per l'interesse di tutti. Non perdeva una occasione per polemizzare con gli esponenti della speculazione, o con i portatori di interessi aziendali miopi rispetto alle ragioni dell'urbanistica. Mai una trincea fu da lui lasciata sgurata. La vecchiaia e la malattia non lo hanno mai frenato nella volontà del suo impegno. Ancora qualche giorno fa, complimentandosi con la mia elezione a presidente dell'INU, mi assicurava la disponibilità piena a lavo-

rare per l'Istituto, qualunque cosa ci fosse da fare. Nel ricordo di Luigi Piccinato non deve andare perso. E questo è necessario ancora più oggi, che l'urbanistica cerca strade nuove per rispondere meglio alle nuove esigenze, per utilizzare meglio le nuove possibilità. Il suo amore per la città come patrimonio sociale e speranza per il futuro della città, la sua fiducia per il piano come strumento della volontà collettiva e come quadro di coerenza delle scelte sul territorio, sono virtù che devono germinare in molte intelligenze, nutrire molte volontà. Solo se questo avverrà la sua fatica avrà dato tutto il suo frutto.

Eduardo Sotano